

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1984*

Carissimi diocesani,

il mese di gennaio con la “settimana di preghiera per l'unità dei cristiani” mi dà modo di richiamarvi al bisogno e al dovere dell'ecumenismo e alla necessità del movimento ecumenico che lo attua.

Ormai l'insegnamento della Chiesa non lascia più dubbi su questo e operare per l'unione di tutti i cristiani è vostra vocazione. In tale opera il posto principale è della preghiera, perché l'unità è un dono di Dio, è grazia dello Spirito Santo. Se non preghiamo la nostra azione è vana.

Perciò ha senso la “Settimana di preghiera”, dal 18 al 25 gennaio e per la quale è già preparato anche quest'anno, il programma di Lucca e Viareggio. Oltre alle convocazioni diocesane è però importante programmare nelle parrocchie la preghiera comune e farla anche personalmente. Un apposito sussidio, semplice e di poca spesa, vi aiuterà a vivere i giorni fecondi per l'unità.

Datemi, carissimi, la gioia di sentirvi sensibili a questo grande problema che, ormai da un secolo, viene via via affrontato dalle Chiese con sempre maggiore fiducia e speranza. La divisione dei cristiani è un grande peccato e un continuo attentato alla efficacia del Vangelo nel mondo. Non si può più tardare a cercar l'unità. E la “settimana” ormai prossima ci suggerisce il tema più cogente per non attardarci: la croce di nostro Signore. Sulla croce Cristo patì per la “frantumazione” operata dal peccato, diede la vita per la “riconciliazione” dell'umanità in “un solo uomo nuovo”, in “un solo corpo”. Non si può pensare alla Croce senza gridare l'urgenza della unità dei discepoli del Crocifisso; non si può guardare al Calvario divisi dai nostri peccati.

Ecco perché, quest'anno, la “settimana di preghiera per l'unità dei cristiani” ha una particolare efficacia. Ormai milioni di credenti in Cristo si riuniscono, dovunque, a pregare e meditare perché diveniamo “perfetti nell'unità” fra le Chiese separate. È un'esperienza corale a cui si devono unire le nostre anime. Ne avremo benedizione dal Signore e ci sentiremo coerenti con la nostra vocazione ecumenica.

A volte, mentre lavoro per l'Ecumenismo, nella mia qualità di Presidente della Commissione Episcopale che lo riguarda, penso a voi e vorrei che la mia comunità diocesana fosse tra le prime a rispondere al desiderio di Cristo nell'umiltà dei “suoi”. So che una buona parte di voi sente la Parola di Gesù: “che siano una cosa sola”, ma non mi basta e desidererei portare nelle riunioni che debbo presenziare, anche fuori l'Italia, il peso testimoniante del vostro esempio. Sarà possibile? Lo spero con tutto il cuore, sapendo che, con ciò, si dilatano gli spazi della vostra carità e nella stessa nostra Chiesa si approfondisce la comunione e la vita di comunità.

Intano vi richiamo, con affetto, a pregare per me, dal 18 al 25 gennaio, chiedendo un particolare supplemento di preghiera ai monasteri, alle case religiose, alle famiglie più formate, alle persone che più amano Dio.

Io sono sicuro che l'ecumenismo spirituale, fatto di preghiera, di penitenza e di offerta, accelera l'ecumenismo della carità e della verità.

Mentre la società contemporanea è così carica di violenza, di rivoluzioni e di guerre è un esempio di pace e di pacificazione concreta essere, con preghiera e l'opera, segno di comunione e di fraternità. Il Signore vi benedica, come io vi benedico per la vostra risposta alla “Settimana” che stiamo per vivere.